LA COLPA FELICE
PER LA NASCITA DEL
REDENTORE

Cantata á voce ſola
Con Iſtrumenti:

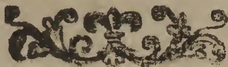
Alluſiua ad vn Diſcorſo, fatto dal Abbate Anton Criſtofano Giugi nella Congregatione de' Nobili al Gesù in Perugia l' Anno M. DC. LXXXVIII.

POESIA

Del Conte Nicolò Montemellini Accademico Inſenſato & Improuiſo

MVSICA

Del Sig. Tomaſo Cappelletti da Città di Caſtello.



In Perugia, nella Stampa Auguſta, pe'l Coſtantini.
Con liccenza de' Superiori.

L' Autore à chi Legge

NOn pecco d'ambizione, nel comparire alla luce delle publiche Stampe queſte mie Rime, non hauendolo mendicato con ſpecioſi preteſti per oſtentare la mia poetica fantaſia, ma ſolo aſſentito, non per altro, che per conformare la mia volontà all' arbitrio del Sig. Dottore Gio: Battiſta Giugi, a cui, e per genio, e per obligo ſarò ſempre per vbbidire. Tanto hà egli voluto, non per fàr pompa del ſuo animo generoſo, con eſſere Autore di nouità, ma per ſeguir l'vſo già introdotto in non diſſimili funzioni. Nell'ammirare il bel talento, & il viuace ſpirto del Sig. Abbate ſuo Figliuolo nell'erudito Diſcorſo, da eſſo fatto, degnati d'hauer la bontà di compatire le mie imperfettioni, che in queſto Componimento, s'haurò commeſſo errore, ſendo ſtato il mio mero fine il ſeruire a chi debbo, mi vanterò eſſer la mia Colpa Glorioſa.

LA COLPA FELICE

PRIMA PARTE.

Colpa Cinta da più Catene,
Oggetto de le pene,
De lo ſdegno Diuin ſcopo a gli ſtrali,
Di me ſteſſa flagel, ſon quella, a cui
Per farſi a' Numi eguali,
A vil prezzo d'vn Pomo,
Vendero i Figli i Genitor primieri.
Per me diuenne l'vom ligio de l'vomo,
Pronuba al mondo io fui
D'Ire, e di Frodi, a perturbar penſieri:
Non è da quel veleno,
Che ſparſe l'Angue, che mi ſerpe in ſeno
Per infezzion original eſente
Verun tra voi, e ſol l'eterna mente
Concepir ſeppe con eccelſo dono,
E preſeruar volle da me, che ſono
Peſte de l'Alme, di Satan più ria,
Con portento di Grazia in Ciel Maria.
Per mia mano vn Dio ſdegnato
Chiuſe al'vom l'empiree Porte,
E co l'Danno, a me ſpoſato,
Madre io fui d'Affanno, e Morte;
Empio aborto de l'Auerno,

Viuo Inferno;
Tra mortali,
De lor mali
Son Pandora ch'hò verſato
L'Vrna rea d'infauſta ſorte.
Per mia mano &c.
Oſtetrice nel ſuol mi fù Menzogna,
Nacquer da me Calamità, Vergona,
De l'Innocenza io vi furai la veſte,
L'Honeſtà nuda, di roſſor ſi veſte,
Virtude, e Verità fugai dal Mondo,
De lo ſpirto leggier la Colpa è vn pondo.
Nel ſuolo le ſpine
Io fei germogliar:
Sudori,
Dolori,
Tempeſte, Ruine
Da me ſuſcitar.
Nel ſuolo &c.
Vie più d'ogni mio morbo Io ſon letale,
La Pena ne la Colpa è il minor male.
Per mirar Bambino vn Dio
Sorta ſon da ſtigj orrori,
Cieca Talpa a ſuoi ſplendori,
Hor la Fè mie luci aprio;
Al Diuin Pargoletto
Di Lamia a portar panico ſpauento
Sol

Sol può l'orrido aſpetto
Del mio volto deforme;
Onde acciò non mi veda
Or lo vuò vagheggiar, ch'appunto ei dorme.
Lamia verun mi creda,
Io da ſuoi labri eſtrar, Ape d'Amore,
Ne voglio 'l mel, ch'egli è da Campi il Fiore.
Si ſi, lo vuò bagiar:
Nò nò, non è permeſſo
A l'impura mia bocca
Libar la Purità:
Si sà, ch'ouunque tocca,
La Colpa ſuol laſciar
Di macchie il ſegno impreſſo.
Nò, nò, non puote de l'Empirea Mole
Terreo vapor macchiar ne l'Alba il Sole.
Par che dal Sonno gli aurei lumi ei ſchiuda,
Per mè bagiarlo, io lo riſeruo a Giuda.
Zi . . . Non fate rumore; Oh s'è deſtato,
Oue aſconder potrommi? In queſto lato:
Si mi ricopra il manto
De la Vergin Real, ſua Genitrice;
Ah nò, che non mi lice,
Impoſſibil ciò fia,
Poiche non mai ſtar puote
La Colpa Original preſſo a Maria.
In darno, per celarmi, affretto il piede:
La

La Colpa, se s'occulta, Iddio la vede.
Per fulminarmi ei ver me volge il guardo:
Ahi, mi ferì; ma che? D'Amor fù il dardo,
Per addittar placato
Il giusto sdegno il celestial Bambino
Di latte asperso, e di grazie ornato,
Vn ghignetto mi fè co l'suo bocchino,
E da suoi labri balenando vn riso,
Mi si cangia l'Inferno in Paradiso.

Di Gesù Trofeo di Gloria
Dal cader m'inalzerò,
Debbellata con vittoria
Io nel Ciel trionferò.

Di Giesù &c.

Da Gesù sciolta, e legata,
E munita, e disarmata,
Co'l suo pianto, è col suo Sangue
Or ch'è nato, e quando langue
Le mie macchie io terggerò.

Da Giesù &c.

Con lagrime ridenti
Gioite ò Peccator ne miei tormenti,
Son la Colpa Felice
S'vn tanto Redentor mertar mi lice;

Fine della Prima Parte.

SE-

SECONDA PARTE.

Si finge che non vi sia Cantata, e nell'atto di voler partire gli Ascoltanti, la Colpa così dice.

Senza Cimbalo.) FErmate,
) Sentite:
Entra il Cimb.) E doue n'andate
) O voi che partite?
Fermate,
Sentite.
A Gesù non vi volgete,
Et è vostra Deità?
Senz' Amor, senza Pietà,
Senza Fè, senz' Alma siete.
A Gesù non vi volgete
E per voi tra Bruti ei stà?
Voi peggior brutalità
De gli stessi Bruti hauete.
Non vi lagnate nò del fallir mio,
Per farne emenda s' è fatt'vomo vn Dio;
Ah che se i vostri error non detestate,
A piè del Diuin Germe di Maria,
Vostra sarà la Colpa, e non la mia.
Or ch'appo di Gesù qui mi vedete,
Ammirar ben potete
L'antidoto e 'l veleno a vn tempo istesso;
L'An-

Antora herba cõtro veleno del Napello che naſce appreſſo di eſſo Matthiol. lib. 42. cap. 1154.

L'Antora naſce del Napello appreſſo.
Qui del Ciel la via ſmatrita
Eſſer può da voi calcata,
Gloria, e Pace vn Aſtro addita,
Se ſarà da voi bramata.
Del voſtro mal non più cagion ſon io,
A farui Dei già s'è fatt' vomo vn Dio;
Ah che s'i voſtri error non deteſtate
A piè del Diuin Germe di Maria,
Voſtra ſarà la Colpa, e non la mia.
Deh ricettate in compagnia d'Amore,
Gesù, Maria, Giuſeppe vniti 'n Core,
Ch' nel Cielo vedrete
In queſto Trino Inſerto,
Che la Grazia cangiò la Colpa in merto.

L'Autore intende di quello a operato la Grazia per redimerci dalla Colpa Originale, & arricchirci di meriti, con l'Incarnatione del Verbo.

IL FINE.